

T35

Odi III, 2

Il valore militare e la religiosità

La seconda ode romana celebra un valore fondamentale, la *virtus*, ossia il valore guerriero che spinge il cittadino a impugnare le armi per difendere la patria. Portare questo valore al limite estremo, al sacrificio della vita stessa per la patria corrisponde alla concezione stoica della vita. Nelle ultime strofe alla *virtus* si associa l'osservanza dei culti religiosi, che appare ugualmente necessaria per evitare la punizione.

- 1 Il giovane temprato dalla dura milizia
impari ad accettare di cuore i disagi
della povertà, a incalzare a cavallo
con le sue formidabili armi i selvaggi
- 5 Parti, a passare la vita all'aria aperta
e in mezzo ai pericoli. Dalle mura nemiche
lo guarderanno la sposa del tiranno nemico,
e la vergine pronta alle nozze,
e tratterranno il respiro, temendo
- 10 che il fidanzato inesperto
provochi il leone inaccessibile
che l'ira cruenta spinge in mezzo alle stragi.
- Dolce e glorioso è morire per la nostra patria;
la morte raggiunge anche l'uomo che fugge,
- 15 non risparmia i polpacci e le pavide spalle
dei giovani vili. La virtù che non conosce
vergognose sconfitte riluce
di onori incontaminati, e non prende
e non lascia le scuri secondo
- 20 l'arbitrio e il capriccio del popolo¹.
- La virtù, aprendo il cielo a chi non merita
di morire, si apre una via proibita
e abbandona a volo le compagnie
volgari e la terra umida.
- 25 Anche chi serba il segreto ha un premio certo;
non lascerò che chi divulga i misteri
di Cerere viva assieme a me sotto
lo stesso tetto e salpi con il mio battello².
- Sovente Giove trascurato accomuna
l'innocente all'empio, ma raramente
- 30 la Pena, sia pure zoppa, abbandona
lo scellerato che le fugge davanti.

1. e non lascia... del popolo: le scuri dei fasci littori consolari, che rappresentano il potere.

2. non lascerò... con il mio battello: i misteri eleusini, in onore di Cerere e di sua figlia Proserpina, erano legati ai cicli della natura e alla fertilità.